

Il gas divide i vertici della Ue Pressing su von der Leyen

Michel: accelerare sul tetto. Ecofin, niente accordo sui 3 miliardi a Kiev. La riforma del Patto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Un quadro chiaro per ulteriori azioni». Questo hanno chiesto i leader Ue nelle conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre e questo sollecita il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in una lettera alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, inviata lunedì sera e visionata dal *Corriere*. «Per fare progressi e ottenere risultati» al consiglio Energia del 24 ottobre «serve che proposte legislative siano prontamente presentate dalla Commissione per integrare il pacchetto del 18 ottobre» scrive Michel. «Queste misure aggiuntive — spiega — andrebbero presentate il prima possibile, prima del consiglio Energia» incalza. E chiede di condividere con lui «la tempistica prevista per le misure che devono essere proposte».

Il presidente del Consiglio europeo entra a gamba tesa e ricorda il riferimento alle «decisioni concrete» da prendere «con urgenza» incluso «un corridoio dinamico temporaneo dei prezzi sulle transazioni di gas naturale, la procedura rapida di autorizzazione, la mobilitazione di strumenti pertinenti a livello nazionale e comunitario», indicate nelle Conclusioni oltre alla riforma del mercato elettrico. Lo stesso premier Draghi all'ultimo Consiglio europeo era stato molto duro con la Commissione: «Sette mesi di ritardo — aveva detto — ci

costano una recessione». Ora c'è il rischio che anche al consiglio Energia del 24 novembre non arrivi a un'intesa.

I Paesi Ue rimangono divisi. La Germania resta contraria a un tetto dinamico al prezzo del gas e la Commissione continua a mostrare scetticismo nei confronti di questa misura come emerso lunedì durante una tavola rotonda con alcuni stakeholder. *Reuters* riferisce, citando due fonti, che la Commissione durante l'incontro ha detto che «non è possibile creare un tetto massimo per il prezzo del gas che allo stesso tempo non influisca sui contratti a lungo termine o sulla sicurezza di sicurezza degli approvvigionamenti». In più la Commissione ripete che l'approccio è in due fasi e dunque che la proposta sul price cap (nel regolamento del 18 ottobre l'articolo 23 indica i principi con i paletti per la sua applicazione ma non il meccanismo) non può essere calendarizzata finché non ci sarà «l'accordo sui principi» prima di «avanzare con i dettagli». Però gli Stati membri, che chiedono il cap — sono almeno una decina, tra cui Italia, Belgio e Grecia, ampiamente sufficienti per una minoranza di blocco — prima di accordarsi sulle altre misure come gli acquisti congiunti e la solidarietà vogliono capire come sarà il tetto. Dalla seconda revisione del regolamento presentata dalla presidenza ceca ieri, visionata dal *Corriere*, emerge che non

c'è ancora un'intesa in vista.

Resta però il senso di urgenza, anche alla luce delle previsioni macroeconomiche che presenterà venerdì la Commissione Ue. «Le prospettive di crescita economica appaiono ora significativamente più deboli rispetto alle previsioni estive, mentre l'inflazione rimarrà più alta più a lungo», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis al termine dell'Ecofin, sottolineando che «l'aggiunta di capitoli dedicati a REPowerEU nei Prr esistenti sarà un modo eccellente per finanziare le misure volte ad affrontare i prezzi elevati dell'energia». L'Ecofin si è accordato sulla posizione da tenere nel negoziato con il Parlamento sui due atti legislativi rimanenti per l'attuazione di Basilea III che punta a rafforzare la resilienza del settore bancario mentre non ha trovato l'intesa sui 3 miliardi da accordare a Kiev entro quest'anno, sui 9 promessi. È stato invece dato via libera ai 18 miliardi per il 2023 ma «c'è un importante lavoro legislativo da fare», ha detto Dombrovskis. Oggi la Commissione Ue presenta la comunicazione con i principi per la riforma del Patto di stabilità per una riduzione del debito che sia realistica (4-7 anni per i Paesi altamente indebitati in cambio di riforme e investimenti concordati) e rafforza gli strumenti di verifica e le eventuali sanzioni.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Ue Charles Michel e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

